



Capitano Massimo Ranzani promosso post-mortem

→ **Ordigno artigianale** travolge un Lince, muore il tenente Massimo Ranzani, feriti altri 4 soldati
 → **La rivendicazione** dei talebani sul web. L'intelligence: «Ci saranno altri attacchi»

Agguato in Afghanistan Ucciso un militare italiano

Agguato contro un convoglio Isaf in Afghanistan, ucciso un militare italiano, Massimo Ranzani, 4 i feriti. Erano a bordo di un Lince, quando è esploso un ordigno artigianale. L'allarme dei servizi: «Rischi crescenti».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Non voglio sposarmi perché facendo questo lavoro non vorrei complicare la vita alla mia famiglia». L'aveva detto ad un'amica, incontrata lo scorso Natale, quando era tornato a casa per salutare i genitori. Massimo Ranzani ci teneva alla sua divisa e sapeva bene

che rischi correva, in Afghanistan era alla sua seconda missione. È rimasto ucciso ieri per l'esplosione di un ordigno artigianale, uno Ied, una sigla che racconta di una guerra fatta in casa, con pochi mezzi ma capace di far male: molti dei 68 militari Isaf morti a febbraio in questo paese disgraziato, sei solo nella giornata di ieri, sono incappati in una di queste mine nascoste sotto la polvere della strada. Il tenente Ranzani, del V Reggimento alpini, era a bordo di un Lince, «uno dei migliori mezzi che abbiamo a disposizione», secondo l'Esercito. Le pareti blindate non sono state però sufficienti, feriti anche gli altri quattro militari che viaggiavano sullo stesso mezzo.

Hanno riportato fratture e traumi agli arti, uno ha una lesione agli occhi, ma le loro condizioni non desterebbero preoccupazione.

L'agguato è avvenuto mentre l'autocolonna in cui viaggiava il Lince della Task Force Center stava scortando un'ambulanza a 25 chilometri a nord di Shindand, in quella che il ministro della Difesa La Russa ha definito un'operazione «di sostegno sanitario alla popolazione». Il blindato, secondo il ministro, era dotato di «un sistema dissuasore elettronico», che impedisce di attivare un ordigno a distanza. «Ma evidentemente è stato azionato a mano o con una frequenza non coperta».

La Procura di Roma, com'è con-

Il caso
Ied, gli ordigni artigianali che sventrano i corazzati

Ied, improvised explosive device, ovvero ordigni artigianali. Spesso si tratta di mine, collocate sulla strada e azionate al passaggio dei convogli. Al comando del contingente italiano sottolineano che «l'utilizzo di Ied, nonostante gli importanti progressi compiuti da Isaf, rappresenta una delle principali modalità d'azione degli insorti. Nel 30% dei casi le vittime sono civili». I mezzi Lince sono dotati di dissuasori elettronici per ostacolarne l'innesco.